

4.SOTTO LE ALI DI DIO!

Io sarò con te ovunque andrai.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
i tuoi santi doni.
Vieni, Spirito della vita,
vieni Spirito dell'amore,
dona gioia ai nostri cuori.
Tu dei poveri sei la grazia,
tu dei deboli sei la forza,
tu dell'uomo sei la speranza.
Vieni, Spirito della luce,
vieni Spirito della gioia,
vieni in mezzo alla tua chiesa.
Tu sei luce alle nostre menti.
tu sei fiamma ai nostri cuori,
tu sei guida ai nostri passi.

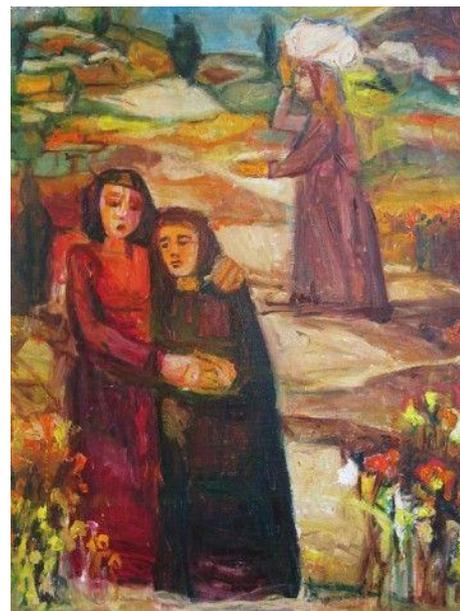
Amen.

La scelta di **Rut**, che decide di legare la sua esistenza a quella della suocera in maniera radicale e totalmente disinteressata, è il nodo cruciale di questa storia. Una scelta che porterà conseguenze positive nella vita dei protagonisti della storia e dell'intero popolo di Israele. La prima a beneficiare della generosità di Rut è la suocera Noemi, che comincia ad assumere un atteggiamento più positivo sia nei confronti di Dio, sia nei riguardi di Rut stessa. **Grazie alla compagnia della giovane, infatti, Noemi riscopre il volto promettente di Dio.** Succede spesso, anche nelle nostre vite, che lo scarto tra la teoria e la pratica, tra quello che si conosce a proposito di Dio e l'esperienza che se ne fa, sia colmato da persone in carne e ossa.

Si può forse dire che, nel caso di Rut e Noemi, **l'azione di Dio passi attraverso i sentimenti e gli affetti disinteressati che arrivano fino al dono totale di sé.** Dio non agisce solo attraverso i grandi eventi della storia della salvezza, ma **si rende presente pure nelle nostre scelte di condivisione e di comunione.** (a cura dei Monaci di Bose)

DAL LIBRO DI RUT (1,15-22)

[15]Allora Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata». [16]Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; *perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio;* [17]dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te». [18]Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. [19]Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s'interessò di loro. Le donne dicevano: «E' proprio Noemi!». [20]Essa rispondeva: «Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! [21]Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». [22]Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.



IO SARO' CON TE OVUNQUE ANDRAI. Le parole di Rut a Noemi.

Non sappiamo più parlare d'amore. Come se la retorica stile Twitter da una parte e il cinismo dall'altra avessero spezzato le gambe alla lingua poetica dell'amore. Abbiamo bisogno di ricostruire un lessico amoroso che ci indichi che le ragioni del cuore hanno un peso senza il quale la vita umana appare mutilata. Il nostro tempo sputa sulla promessa di eternità che si ripete in ogni amore. Preferisce il disincanto che riduce l'amore al sesso o al cosiddetto poliamore. Bisognerebbe rileggere i poeti per ritrovare le parole più profonde dell'amore. Quel «duro desiderio di durare», come diceva Paul Éluard, in cui consiste la promessa coraggiosa degli amanti. La famiglia svolge a mio giudizio un ruolo fondamentale e insostituibile nel processo di umanizzazione della vita. Oggi il suo indebolimento deriva dalla intrusione traumatica dei miraggi del mercato, del mito del successo individuale, del profitto a ogni costo che sembra distruggano alle fondamenta ogni discorso educativo. La famiglia deve fronteggiare una deriva che sembra destituirne ogni ruolo simbolico. Ma la sua funzione resta fondamentale. Pensiamo per esempio all'importanza della testimonianza che un figlio può ricevere dall'amore che unisce i suoi genitori. È quella la prima versione dell'amore che lascia fatalmente delle tracce. Respirare l'amore nel legame familiare prepara all'amore. Credo che l'analfabetismo amoroso sia il risultato del venir meno della dimensione del segreto e del mistero che dovrebbe invece accompagnare la vita amorosa. Mettere tutto in trasparenza, abolire il mistero, accorciare le distanze, favorisce disinibizione, ma spesso anche lo spegnimento del desiderio verso l'altro. Una delle illusioni più atroci del nostro tempo è che tutto sia accessibile senza sforzo: il sesso, l'amore, il desiderio... Ma non è così. Solo se si impara l'esistenza dell'inaccessibile si può imparare davvero la lingua singolare dell'amore. Il senso profondo della preghiera prepara all'amore meglio di qualunque educazione sessuale. Ogni lessico amoroso implica, infatti, un rapporto di amicizia con la fragilità e la mancanza, con l'erosione dell'identità. Per parlare d'amore bisogna non avere paura della mancanza. Quando amiamo siamo scoperti nella nostra vulnerabilità. Per questo a volte è meglio rifugiarsi attraverso la menzogna, oggi condivisa, dell'autonomia e dell'indipendenza, del farsi un nome da sé. (Massimo Recalcati)

PER RIFLETTERE

- Quali parole dell'amore abbiamo respirato nelle nostre famiglie di origine?
- Vi sono parole che caratterizzano la nostra relazione di coppia?
- Quali parole si respirano nella nostra famiglia?
- Respirare l'amore in famiglia prepara all'amore. Quali valori, quale esperienza di fede stiamo vivendo e trasmettendo?
- Dio è amore e parla d'amore. Dai nostri discorsi e dalle nostre scelte quale immagine di Dio presentiamo?
- Non bisogna avere paura della mancanza. Quali mancanze vedo in me, nella nostra relazione e nella nostra famiglia?

Ama la vita così com'è.

Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano
o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.

Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re:
Amala quando ti rubano tutto
o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo
nemmeno un po'. **Ama la vita così com'è.**

(Madre Teresa)